

Moda e modelle italiane in una piazza di Varsavia



VARSAVIA - A Praga, a Varsavia e a Budapest, queste graziose indossatrici hanno presentato in questi giorni modelli di abiti e impermeabili prodotti con fibre sintetiche dall'industria italiana. Nel quadro delle manifestazioni, che sono state organizzate dal complesso Montecatini, hanno avuto luogo sfilate di moda maschile e femminile. Nella fotografia, due modelle presentano i loro impermeabili e il loro ombrello ai soldati e ai cittadini in una piazza di Varsavia

Bilancio del Convegno nazionale tenuto ad Ancona

Ricerca sociologica e classe dirigente

Il Convegno ha esaminato fino a che punto aderiscono alla realtà nazionale e alle sue esigenze la magistratura, la scuola, il Parlamento, ecc. - La soluzione del dissidio tra potere e ricerca scientifica è nello sviluppo di una reale democrazia

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, novembre. Il prof. Renato Treves, presidente dell'Associazione Italiana di Scienze Sociali, ha sottolineato, nella sua acuta sintesi dei lavori del Convegno « Sociologi e Centri di decisione politica e sociale in Italia », che il tema del Convegno stesso andava inserito nella più vasta questione dei rapporti tra « intellettuali » e « politici ». Di questo infatti si trattava, anche se non tutti i partecipanti dimostravano di averne piena coscienza.

Non tutte le relazioni del Convegno, a dire il vero, si sono mosse su un terreno altrettanto rigoroso ed altrettanto aperto al nuovo ed al vero. Alcune si sono mosse entro i quadri di un arido tecnicismo, come quella di Ardigo sulla scuola, dalla quale era completamente assente anche il minimo cenno sulla caotica realtà del settore, la cui crisi radicale è una denuncia gravissima della condotta dei governi democristiani; altre hanno finito per trascurare proprio questi organismi che, nel campo specifico, hanno importanza determinante; così ad esempio il professor Tentori, che ha parlato degli « organismi che svolgono attività sociali e culturali » ignorando, per non dire altro, l'ENAL, o l'Associazione Riceristica Culturale Italiana. In questo tipo di relazioni è emerso il maggior pericolo in cui può incorrere la ricerca sociologica: quello di presentarsi come mera descrizione (e descrizione, quasi necessariamente incompleta), invece che come analisi storico-critica. Ogni qual volta quest'ultimo metodo prevaleva (come nella bella relazione di Greco, o in quella di Luciano Gallino sull'industria) il tono del Convegno si sollevava nettamente, e si apriva la strada a quella più approfondita analisi dei rapporti reali che dovrebbe essere oggetto di una scienza sociologica.

Che significa delitto d'onore?

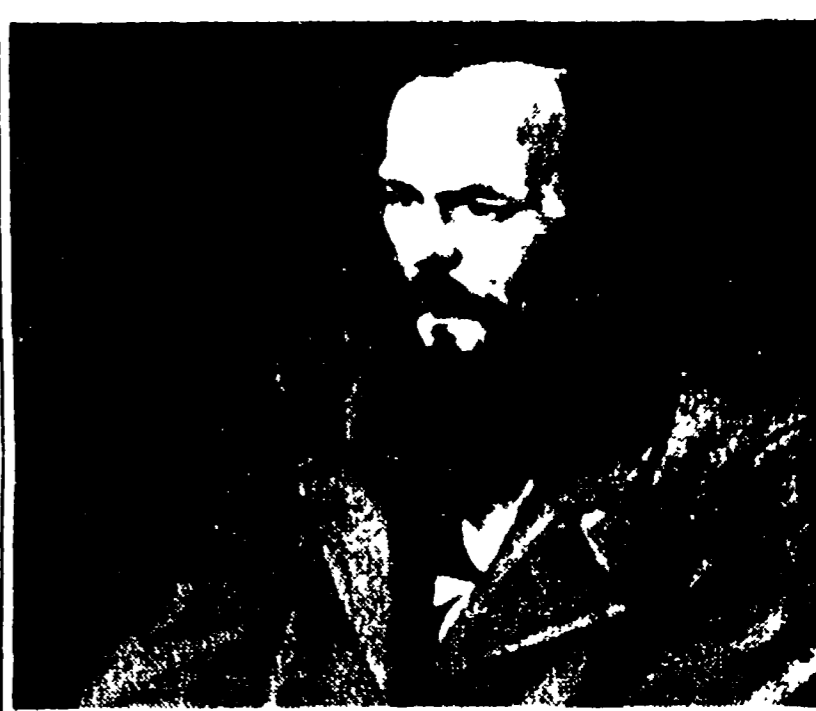
Costi ad esempio le ampie limitazioni della pena nei cosiddetti « delitti d'onore ». Osserva Greco che in casi del genere si richiederebbe almeno che il sociologo sia chiamato — in qualità di « perito » — a definire, nella realtà sociale e culturale, anche a livello di zone e di regioni, se con ceti di tal genere hanno una effettiva validità, o se non sono invece un pretesto spueristico della difesa del reo. Analisi di tal genere metterebbero il giudice in grado di recitare alla tendenza conservatrice e reazionaria, a valutare l'onore » o altri concetti del genere « non mediante criteri meramente oggettivi », ma in base a « criteri finalisti » di varia natura (etici, religiosi, politici, ecc.).

Non a caso, dunque, si è mosso su un terreno altrettanto rigoroso ed altrettanto aperto al nuovo ed al vero. Alcune si sono mosse entro i quadri di un arido tecnicismo, come quella di Ardigo sulla scuola, dalla quale era completamente assente anche il minimo cenno sulla caotica realtà del settore, la cui crisi radicale è una denuncia gravissima della condotta dei governi democristiani; altre hanno finito per trascurare proprio questi organismi che, nel campo specifico, hanno importanza determinante; così ad esempio il professor Tentori, che ha parlato degli « organismi che svolgono attività sociali e culturali » ignorando, per non dire altro, l'ENAL, o l'Associazione Riceristica Culturale Italiana. In questo tipo di relazioni è emerso il maggior pericolo in cui può incorrere la ricerca sociologica: quello di presentarsi come mera descrizione (e descrizione, quasi necessariamente incompleta), invece che come analisi storico-critica. Ogni qual volta quest'ultimo metodo prevaleva (come nella bella relazione di Greco, o in quella di Luciano Gallino sull'industria) il tono del Convegno si sollevava nettamente, e si apriva la strada a quella più approfondita analisi dei rapporti reali che dovrebbe essere oggetto di una scienza sociologica.

Novità in libreria

Dostoievski artista

L'editore Bompiani ha pubblicato nella collana « Il Partito » un saggio su Dostoevski (a Dostoevskij artista), Bompiani, Pini, pag. 181, L. 1.000.



Fjodor Dostoevski

dei quali ha avuto una tiratura di 300.000 copie) avvenuta fra il '56 e il '58, che ha portato a 1.650.000 la diffusione dei suoi libri dalla Rivoluzione d'Ottobre ad oggi.

Le tecniche didattiche

Nelle poco più di duecento pagine del libretto di Bruno Ciari (Le nuove tecniche didattiche, Editori Riuniti, Enciclopedia tascabile, L. 600), sono condensate ed esposte con chiarezza e precisione esperienze plurenni di attività educativa.

La politica mondiale

L'editore Vallecchi ha pubblicato La storia della politica mondiale: si tratta di una monumentale opera in otto volumi (uscita in Italia con un prezzo unitario di lire 1.000).

Il buon americano

Il buon americano di Lederer e Burdick (Ed. Longanesi, Coll. « Il mondo nuovo », pag. 181, L. 1.500) venne presentato in America come il romanzo che doveva svelare agli americani il perché di tante disastrose sconfitte psicologiche e — conseguentemente — politiche.

A proposito di industria e letteratura

Lo scrittore e l'operaio

Giovedì 10 ha assistito a Milano a una discussione interessante. Tema: « L'industria e la letteratura. La scuola della Casa della Cultura che l'ospitava era zeppa; gli ascoltatori riempivano anche un'altra stanza, si assieparono sui gradini della scala. Al tavolo della presidenza stavano scrittori, filosofi, sociologi, un sindacalista, Matorra del dibattito doveva essere il fascicolo di Menabò dedicato appunto ai rapporti tra industria e letteratura (di cui ha ampiamente parlato su queste colonne Michele Bago), ma il corso delle discussioni andò ben oltre.

Queste due posizioni appaiono così almeno credo — come due facce della stessa medaglia, come una sorta di pretesa di teorizzare sulla sua pelle.

non poter più acquistare una coscienza di classe. Invece tutto il fermento esistente, tutta la spinta della lotta operaia, tutta la combattività di cui danno prova le nuove leve del lavoro in Italia, mostrano esattamente il contrario. Provano che alla base delle rivendicazioni, e dei loro contenuti, c'è la conquista della coscienza di classe e che di qui si configura una rivolta ideale, un richiamo alla dignità e alla libertà del lavoratore. L'operaio non disdegna l'idea di libertà dalla sua posizione nella fabbrica, bensì la esprime in richieste di nuovo potere operaio.

Stavo vicino a un ascoltatore eccezionale: un operaio-scrittore, che aveva pubblicato sul fascicolo del lavoro di Vittorio e Calvino uno dei « pezzi » più belli, la descrizione dell'ingresso in una fabbrica del monopolio di un giovane lavoratore, il suo scontro con l'atmosfera di « silenzio », di paura, di diffidenza che aveva incontrato tra i vicini di lavoro. Sembrava che lo guardavano fare il suo « capolavoro », e poi la lenta conquista di una solidarietà comune. Non so se, tornato a casa da questa riunione di cui vi parlo, il giovane operaio abbia scritto un altro racconto sull'« alienazione » provata in mezzo agli intellettuali, esordì del suo scritto. Certo, era allibito, anche scandalizzato. Quello che vi si diceva corrispondeva assai poco alla sua esperienza e ai suoi sentimenti.

Queste due posizioni appaiono così almeno credo — come due facce della stessa medaglia, come una sorta di pretesa di teorizzare sulla sua pelle.

Trasferite questo discorso sul piano della rappresentazione letteraria e del mondo della fabbrica e capite perché lo scrittore operaio reagisca al tipo di concezioni espresse in quel dibattito. Egli ci parla nei suoi racconti di uomini vivi, per i quali, pur forte e padroni, non sparisce mai una caratterizzazione cosciente di classe, in una visione delle cose e del mondo autonoma, e insieme umanissima. Creando un tipo di narrazione cinese tra l'operaio e lo scrittore, si smarrisce semplicemente l'essenziale. Non a caso, il sindacalista intervenuto richiamava l'assemblea ai contenuti umani, etici, sociali, universali della lotta operaia: contenuti che sono veri oggi come cinquanta o cento anni fa.

Non tutto. Il sindacalista aveva cercato di ricondurre con i piedi per terra il dibattito, di parlare di uomini vivi, di rapporti tra uomini nella fabbrica, e un sociologo aveva a sua volta richiamato il fatto distintivo che nessun discorso su industria e letteratura può prescindere dai rapporti di produzione, in sostanza dal sistema sociale in cui l'industria si trova a operare e gli operai a offrire la loro forza lavoro. Sembrava che i presenti diventavano due modi di vedere le cose: uno che potremmo definire ex-marxista e l'altro populista o pre-marxista; uno per cui questo benedetto termine dell'« alienazione » diventava un mostro dalle mille braccia che stringeva e stritolava non solo il lavoratore come produttore estraneo al prodotto, ma il cittadino della civiltà di massa, il consumatore di consumi ideologicamente obbligati; l'altro per cui, invece, la fabbrica in se era il male, e l'obiettivo umano e umanistico da proporsi era solo quello di far scordare all'operaio la sua condizione operaia, infelice di per sé stessa, di limitarla quindi ai minimi termini, e lenirla se non si può farla cessare.

La galleria della Libreria Einaudi (via Veneto, 56-A) presenta una piccola antologia dell'opera grafica di Wols: 5 acquarelle e 32 puntasecche, prove pubblicate numerate da uno a dieci, stampate a Parigi nel 1955.

« battage » di libri e articoli, di mostre e iniziative di vario tipo. Sarà per questo che, sempre più frequentemente, vengono cambiate le carte in tavola secondo quel secolare antico d'azzardo « napoletano » la carta vince la carta, perde che un tempo si importava soltanto dai angoli di strada. Ora siamo quasi al punto che la pittura « informale » è diventata pittura « formalista », anzi l'universale « unica pittura » « formale » possibile: forma d'un mondo, in frammenti e spazzolati che nel pensiero di tanti apologeti sembrerebbe l'unico modo possibile.

Renata o Mina?



Renata Mauro è stata portata alla ribalta della notorietà dalla trasmissione televisiva « Studio 1 ». Cantata e ballata, Renata Mauro è stata portata alla ribalta della notorietà dalla trasmissione televisiva « Studio 1 ». Cantata e ballata, Mina canta e balla; era inevitabile una polemica. A una domanda: « E' vero che vi fate la guerra? », Renata Mauro ha risposto di no.

Un titolo di esempio, che si rende meglio conto della tematica del Convegno, soffermiamoci tuttavia dapprima brevemente sulla relazione del giudice Dino Greco sul contributo che la ricerca sociologica potrebbe dare all'amministrazione della giustizia in Italia.

La mostra scelta non è casuale: si tratta infatti di un tema di grande rilevanza politica e sociale, approdato dal relatore con eccezionale intelligenza critica ed urgenza di progresso. Greco esamina, tra l'altro, taluni concetti, di carattere extragiudice, che concorrono, secondo i codici, alla determinazione del giudizio e delle pene (ad esempio i concetti di onore, ingiuria, motivi abietti e futili, ecc.).

Una mostra di Wols a Roma

Picasso non si identifica con i mostri ma formalmente li domina: Wols, al contrario, non domina i mostri ma si identifica formalmente con essi - Frammenti di natura mostruosa non emblemi della paura e nausea del mondo

La galleria della Libreria Einaudi (via Veneto, 56-A) presenta una piccola antologia dell'opera grafica di Wols: 5 acquarelle e 32 puntasecche, prove pubblicate numerate da uno a dieci, stampate a Parigi nel 1955.

« battage » di libri e articoli, di mostre e iniziative di vario tipo. Sarà per questo che, sempre più frequentemente, vengono cambiate le carte in tavola secondo quel secolare antico d'azzardo « napoletano » la carta vince la carta, perde che un tempo si importava soltanto dai angoli di strada. Ora siamo quasi al punto che la pittura « informale » è diventata pittura « formalista », anzi l'universale « unica pittura » « formale » possibile: forma d'un mondo, in frammenti e spazzolati che nel pensiero di tanti apologeti sembrerebbe l'unico modo possibile.

La mostra scelta non è casuale: si tratta infatti di un tema di grande rilevanza politica e sociale, approdato dal relatore con eccezionale intelligenza critica ed urgenza di progresso. Greco esamina, tra l'altro, taluni concetti, di carattere extragiudice, che concorrono, secondo i codici, alla determinazione del giudizio e delle pene (ad esempio i concetti di onore, ingiuria, motivi abietti e futili, ecc.).

Un titolo di esempio, che si rende meglio conto della tematica del Convegno, soffermiamoci tuttavia dapprima brevemente sulla relazione del giudice Dino Greco sul contributo che la ricerca sociologica potrebbe dare all'amministrazione della giustizia in Italia.

La mostra scelta non è casuale: si tratta infatti di un tema di grande rilevanza politica e sociale, approdato dal relatore con eccezionale intelligenza critica ed urgenza di progresso. Greco esamina, tra l'altro, taluni concetti, di carattere extragiudice, che concorrono, secondo i codici, alla determinazione del giudizio e delle pene (ad esempio i concetti di onore, ingiuria, motivi abietti e futili, ecc.).

Un titolo di esempio, che si rende meglio conto della tematica del Convegno, soffermiamoci tuttavia dapprima brevemente sulla relazione del giudice Dino Greco sul contributo che la ricerca sociologica potrebbe dare all'amministrazione della giustizia in Italia.

Queste schede sono a cura di Mario Ronchi, Giorgio Bini e Gigi Lanari.